La scomparsa dei quotidiani nel Subappennino: le opinioni e le polemiche

Author : Geppe Inserra

Date : 11 Gennaio 2014

Il post di *Lettere Meridiane* (ripreso dall'apertura del *Quotidiano di Foggia*, di qualche giorno fa) sulla sospensione della distribuzione dei quotidiani nelle edicole del Subappennino Dauno ha suscitato diverse prese di posizioni e commenti, soprattutto tra gli addetti di lavori. Ho già pubblicato l'approfondita riflessione di Maurizio De Tullio.

Diversa l'opinione di diversi altri giornalisti intervenuti.

La tesi ricorrente è che, dato lo scarso numero di lettori (dovuto essenzialmente - giova ricordarlo - allo scarso numero di abitanti) nella zona, effettivamente il servizio è antieconomico. E che non è comunque il caso di preoccuparsi più di tanto, visto l'avvento di internet e della banda larga che comunque garantisce il diritto all'informazione.

Ecco i diversi interventi.

Akim Olajuan (pseudonimo di un bravo e noto giornalista foggiano)

I giornali sono prodotti, pur particolari, e come tali vanno trattati: se non c'è domanda, verrà meno l'offerta... I sindaci, invece di chiedere contributi e tavoli tecnici, attrezzino biblioteche, dotino le strutture comunali di wifi, connettano i propri paesi al mondo utilizzando gli strumenti di comunicazione che la tecnologia mette a loro disposizione... Il resto sono chiacchiere.

Fabio Prencipe (un altro bravo collega, che si occupa della comunicazione della Confcommercio e di politiche culturali soprattutto nel settore cinematografico)

Geppe non ti sembra esagerato parlare nel 2014 di "emarginazione dal resto del mondo" perché non arrivano quotidiani cartacei? Forse mai come in questo periodo è garantito l'accesso alle informazioni (un discorso ad hoc meriterebbe semmai la qualità dell'informazione). Se servizi si devono garantire a quelle aree facciamo che siano reali, semmai coadiuvati da infrastrutture tecnologiche adeguate. Qualche persona in più, qualche pezzo di carta in meno. ... Concordo con Gianni (Akim Olajuan, n.d.r.), il resto sono chiacchiere!

Michele Campanaro (direttore de L'Ortese)

Condivido il parere di Fabio e Akim, ma ritengo che il problema della distribuzione e dei costi elevati è dovuto all'assenza sul territorio di un distributore foggiano. L'ultimo è stato Carletto Mitoli. Mi preme ricordare che il giornale oltre ad essere un organo di informazione è anche un prodotto che esige la qualità. Si parla ora di emarginazione dei Monti Dauni, cosa ha fatto fino ad oggi l'informazione di Capitanata a supporto della crescita economica del territorio?

Manrico Trovatore (pseudonimo di Enrico Ciccarelli, giornalista e finissimo polemista, spesso presente con i suoi commenti acuti e sagaci su *Lettere Meridiane*)

Mamma mia, che tristezza di articolo, Geppe! Inutilmente apocalittico nei toni, privo di punti di consistenza, concettualmente sbilenco... Lasciamo perdere il mistero gaudioso delle responsabilità della Regione, l'enigmatico obiettivo che dovrebbero cogliere i "tavoli di concertazione" e il singolare argomento sull'obiettivo Convergenza (che Geppe esprime in contemporanea con un altro bravissimo collega come Filippo Santigliano); passiamo perfino sopra alla bizzarra concezione delle priorità per cui è accettabile che un paese non abbia scuole, posti di pronto soccorso o farmacie, ma non che non abbia l'edicola; il punto è che nell'articolo manca un dato dirimente: quanti giornali si vendono sui Monti Dauni? Perché se sono pochi (e temo lo siano), se sono pochi anche in rapporto percentuale con la popolazione, se sono pochi anche in rapporto alla media della Capitanata, mi spiegate di cosa stiamo parlando?

Vladimiro Forlese (scrittore e poeta foggiano che vive da tempo al Nord)

1- anzitutto condivido il tuo richiamo al "diritto di essere informati"; 2- leggendo i commenti all'articolo dico che va bene porsi il problema dell'accessibilità all'informazione dal web, ma noto: e nel frattempo? e quanti hanno nelle loro case internet?; 3- già i giornali si leggono poco, se li facciamo sparire non assicurando la distribuzione, mancherà persino lo stimolo a comprarli e a richiederli...

Numerosi anche i commenti pubblicati nelle bacheche dei gruppi Facebook dei comuni subappenninici: per la verità, al di là di qualche raro caso, l'impressione è che non vi sia un particolare rimpianto per la scomparsa dei quotidiani dalle edicole locali. Ma è una questione che attiene più la qualità della carta stampata, che non il diritto all'informazione.

Commenti che fanno riflettere, com’è sempre giusto che sia, quando un’opinione si confronta e s’intreccia con altre. Rifletto dunque a mia volta. Ve ne parlerò in un prossimo post.